

Percorsi di filologia italiana

Giornate di studio dei
dottorandi e dei dottori di ricerca

Atti del Convegno
Bari, 28-30 settembre 2022

a cura di
Marco Berisso, Simona Brambilla,
Claudia Corfiati, Alessio Decaria,
Daniela Gionta, Andrea Mazzucchi, Claudio Vela

percorsi di filologia italiana

1

SFLI

Società dei Filologi della Letteratura Italiana

Percorsi di filologia italiana

Giornate di studio dei
dottorandi e dei dottori di ricerca

Atti del Convegno
Bari, 28-30 settembre 2022

a cura di
Marco Berisso, Simona Brambilla,
Claudia Corfiati, Alessio Decaria,
Daniela Gionta, Andrea Mazzucchi, Claudio Vela

I - 2024

Comitato scientifico:

Marco Berisso, Simona Brambilla, Claudia Corfiati, Alessio Decaria,
Daniela Gionta, Andrea Mazzucchi, Claudio Vela (Consiglio direttivo della SFLI)

La collana «percorsi di filologia italiana» è sottoposta a peer review.
«percorsi di filologia italiana» is a peer-reviewed series.

Tutti i diritti riservati
© 2024. Società dei Filologi della Letteratura Italiana
(Presidente Prof. Daniela Gionta)
presso l'Accademia della Crusca
Via di Castello, 46 - 50141 Firenze (Italia)
societadeifilologi@gmail.com - www.sfli.it

Progetto grafico e impaginazione:
GADesign - Messina

ISBN 978-88-943855-2-6

GABRIELLA MACCHIARELLI

PER UN'EDIZIONE COMMENTATA DELLE
“ADDITIONES” DI GIOVANNI SEGARELLI

Questo contributo è incentrato su un'opera latina in prosa del tardo Trecento, rimasta finora inedita, intitolata *Additiones*, scritta dal protoumanista parmense Giovanni Segarelli e dedicata al conte di Fondi, Onorato I Caetani. In questa sede ci si propone di delineare, almeno per grandi linee, il complesso quadro storico-letterario nel quale l'opera di Segarelli prende forma, ponendo particolare attenzione sulle figure dell'autore e del destinatario.¹

Lo studio complessivo dello scritto segarelliano presenta numerosi spunti di interesse sotto il profilo filologico-letterario e storico. Il titolo completo, *Additiones ad librum Iohannis Bocacii De casibus virorum illustrium*,² rivela la volontà dell'autore di proseguire l'opera di Giovanni Boccaccio, trattando però eventi recenti di vasta portata storica, come il Grande Scisma d'Occidente o l'avvento al trono dei d'Angiò-Durazzo.

Le *Additiones* di Giovanni Segarelli sono il prodotto letterario di un funzionario di corte, il quale cerca di far propria l'esperienza umanistica dei grandi autori del Trecento, rispondendo ai raffinati gusti letterari del destinatario – nonché committente, come ve-

¹ L'edizione e il commento delle *Additiones* costituiscono il risultato del progetto di dottorato di chi scrive, svolto presso l'Università di Cassino, vd. G. MACCHIARELLI, *Le “Additiones” di Giovanni Segarelli: edizione critica e commento*, Tesi di dottorato (Corso di Dottorato in *Literary and Historical Sciences in the Digital Age*, XXXV ciclo), tutor prof. Sebastiano Gentile, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2023. Colgo l'occasione per ringraziare i professori Sebastiano Gentile e Lorenzo Miletto per i sempre utili consigli, nonché il Direttivo della Società dei Filologi della Letteratura Italiana per aver accolto la mia proposta di partecipazione alle Giornate dedicate ai Percorsi di Filologia Italiana.

² Le *Additiones* sono conservate nel ms. Madrid, Bibl. Nacional de España, 17652 [d'ora in poi ms. *Matritensis* 17652], di cui si parlerà più avanti. Il titolo si ricava dalla formula incipitaria come si legge nel manoscritto madrileno, c. 113r.

dremo – dell’opera. Pertanto, nel tentativo di assecondare ed esaltare Onorato I Caetani, Segarelli si impegna nella scrittura di un’opera per noi oggi interessante, che esprime il punto di vista di coloro che uscirono sconfitti dallo Scisma, tenendo conto dei risvolti diplomatici nei quali furono coinvolte molte realtà politiche, e principalmente il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa.

1. *Giovanni Segarelli: un profilo biografico*

Il profilo biografico e letterario di Giovanni Segarelli è andato delineandosi sempre meglio nel corso dell’ultimo ventennio, grazie ai contributi, tra gli altri, di Alessandro Lagioia, Patrizia Mascoli ed Emanuele Romanini; esso inoltre continua ad arricchirsi, anche grazie alle *Additiones*, sebbene vi siano ancora lacune da colmare.¹

¹ Il primo contributo moderno sulla biografia dell’autore si legge in K. HAFEMANN, *Der Kommentar des Iohannes Segarellis zu Senecas Hercules furens. Erste-dition und Analyse*, Berlin, De Gruyter, 2003, 189-94. Si veda anche E. ROMANINI, *Giovanni Segarelli da Parma, “vir studiosus” del tardo Trecento*, tesi di laurea, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, a.a. 2009-2010, rel. C. M. MONTI. A questi scritti fanno seguito, in particolare, IOHANNES DE SEGARELLIS, *Elucidatio tragoediarum Senecae. Thebais seu Phoenissae*, ed. critica a cura di P. MASCOLI, Bari, Edipuglia, 2011; IOHANNES DE SEGARELLIS, *Elucidatio tragoediarum Senecae, Oedipus*, ed. critica a cura di A. LAGIOIA, Bari, Edipuglia, 2012, 7-21 (= LAGIOIA, *Oedipus*); P. MASCOLI, *Uno scambio epistolare tra Giovanni Segarelli e Francesco da Fiano*, «Invigilata Lucernis», 34 (2012), 137-46; E. ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato del tardo Trecento*, «Italia medioevale e umanistica», 53 (2012), 117-80; A. LAGIOIA, *Nota di biasimo su Lucrezia: uno scritto inedito di Giovanni Segarelli*, in *Le chiavi del mito*, a cura di G. CIPRIANI e A. TEDESCHI, Bari, Levante editori, 2013, 189-208; E. ROMANINI, *L’“Accusatio” di Giovanni Segarelli: una risposta alla “Declamatio Lucretie” di Coluccio Salutati*, in *Miscellanea Graecolatina II*, a cura di L. BENEDETTI e F. GALLO, Milano - Roma, Bulzoni, 2014, 211-63; E. ROMANINI, *“Alter Iohannes os auri”. L’omaggio al Boccaccio nel “preambulum” delle “Additiones” di Giovanni Segarelli*, in *Boccace humaniste latin*, sous la direction d’H. CASANOVA-ROBIN, S. GAMBINO LONGO, F. LA BRASCA, Paris, Classiques Garnier, 2016, 129-48; E. ROMANINI, *Per la ricezione di Seneca nel Tre-Quattrocento: due nuovi testimoni dell’“Elucidatio tragoediarum” di Giovanni Segarelli*, «Italia medioevale e umanistica», 57 (2016), 91-134; IOHANNES DE SEGARELLIS, *Elucidatio tragoediarum Senecae. Thyestes/Tantalus*, ed. critica a cura di P. MASCOLI, Bari, Edipuglia,

Giovanni Segarelli nasce a Parma probabilmente tra gli anni Trenta e Quaranta del Trecento.¹ All'attuale stato degli studi non vi sono notizie riguardanti la formazione del parmense;² quanto alla sua attività di funzionario, invece, essa si registra in Italia centro-meridionale nella seconda metà del Trecento.

Nel 1372 Giovanni Segarelli è *officialis conducte et monstrarum*, incaricato all'arruolamento delle truppe per conto del comune di Perugia.³ Tra il 1374 e il 1377 svolge la funzione di *procurator* per conto di Margherita da Ceccano,⁴ contessa di Vico, influente si-

2018; A. LAGIOIA, *Un carme inedito di Giovanni Segarelli: il "libellus loquens" e la memoria dei classici*, «Invigilata Lucernis», 41 (2019), 125-42; E. ROMANINI, recensione a IOHANNES DE SEGARELLIS, *Elucidatio tragoediarum Senecae. Thyestes/Tantalus*, ed. critica a cura di P. MASCOLI, Bari, Edipuglia, 2018, «Aevum. Rassegna di Scienze storiche, linguistiche e filologiche», 93/2 (2019), 591-94; E. ROMANINI, *Giovanni Segarelli nel cifrario di Gabriele Lavinde per l'antipapa Clemente VII*, «Italia medioevale e umanistica», 61 (2020), 355-71; E. ROMANINI, *Des fonds anciens récemment explorés: l'exemple des manuscrits de Petrus Delonda (XV^e siècle)*, in *La bibliothèque de la Sorbonne: 250 ans d'histoire au coeur de l'université*, sous la direction de L. BOBIS et B. NOGUÈS, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2021, 152-54; IOHANNES DE SEGARELLIS, *Elucidatio tragoediarum Senecae. Troades*, ed. critica a cura di A. LAGIOIA, Bari, Edipuglia, 2023. Per ulteriori rinvii bio-bibliografici su Segarelli si segnala ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 117-19, nn. 2 e 3.

¹ Vd. LAGIOIA, *Oedipus*, 8; ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 174-75 e n. 150.

² Nel *preambulum* posto in apertura delle *Additiones*, Segarelli afferma di aver dedicato la giovinezza alla *cura forensis*, ossia all'attività cancelleresca, che avrebbe ostacolato le aspirazioni letterarie del giovane parmense: «Cura forensis nocua studiositati fuit, revocatio sera et quasi vacua deditio mea michi», ms. *Matritensis* 17652, 114v. Una certa erudizione si evince tuttavia dallo studio degli scritti segarelliani dei quali si parlerà tra poco, vd. HAFEMANN, *Der Kommentar*, 235-46; ROMANINI, *L'Accusatio*, 234-36, n. 47.

³ L'informazione si ricava da un documento, considerato autografo da Emanuele Romanini, conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia, Comune di Perugia, Diplomatico, Contratti, perg. 2158, 1372 settembre 12 (consultabile in formato digitale al sito www.archiviostatoperugia.it/patrimonio/pergamene). Si tratta della prima attestazione databile con certezza che riporta il nome di Segarelli, vd. ROMANINI, *Alter Iohannes*, 131; ROMANINI, *Per la ricezione*, 92-93, n. 6.

⁴ I documenti che testimoniano l'attività cancelleresca di Segarelli nel Lazio meridionale, in particolare nei centri di Frosinone e Ceccano, negli anni Settanta del Trecento, sono editi in G. CAETANI, *Regesta chartarum. Regesto delle pergamene*

gnora del basso Lazio che ebbe un suo ruolo anche presso la corte angioina di Napoli.¹

Negli anni del Grande Scisma d'Occidente, del quale Onorato I Caetani fu fautore,² la contessa di Vico appoggiò la fazione scismatica dell'antipapa Clemente VII, favorendo verosimilmente la posizione di Segarelli.³ Il nome del parmense ricorre nel cifrario di

dell'Archivio Caetani, III, San Casciano Val di Pesa, Fratelli Stianti, 1928, 23-24 (Archivio Caetani [=AC], *Pergamene* [=Perg.], n. 704, 29 dicembre 1374, Frosinone), 39-40 (AC, *Perg.*, n. 646, 25 ottobre 1376, Ceccano), 40 (AC, *Perg.*, n. 657, 9 novembre 1376, Frosinone), 40-41 (AC, *Perg.* n. 657, 10 novembre 1376, Ceccano), 48-49 (Archivio Colonna [=ACol], *Perg.* n. LVIII-3, 23 luglio 1377, Frosinone). Anche nelle *Additiones* (cap. 21), attraverso le parole pronunciate da Carlo III di Durazzo, Segarelli inserisce un riferimento alle funzioni vicariali da lui svolte per Margherita, «Iam cum voto tibi [i.e. Giovanni Segarelli] Zilfredino ravennate, mecum [i.e. Carlo III di Durazzo] circha comitissam Vici, cuius vicarias vices agebas, [...] oblectantia sermocinia tenuisti», ms. *Matritensis* 17652, 126r. Su tale *Zilfredinus* nominato in questo passo non vi sono notizie: potrebbe trattarsi di Zaffredino Mastelliati, da Rimini, *magister ferrerius* di Carlo III di Durazzo, al riguardo vd. D. PASSERINI, *Gli Angiò-Durazzo: la rappresentazione del potere*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II-Université d'Avignon, 2020, 83-84.

¹ Margherita da Ceccano sposa Carlo Cabanni, vicesiniscalco e ciambellano alla corte napoletana di Roberto d'Angiò, divenendo nuora di Filippa Cabanni, nutrice della regina Giovanna I d'Angiò. Margherita assume il ruolo di dama di compagnia della regina napoletana; sposa in seconde nozze Pietro Pipino, conte di Vico, dal quale eredita il titolo. Per un breve, ma ricco profilo biografico sulla contessa di Vico si rinvia a ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 161-66.

² Tra la corposa bibliografia dedicata allo Scisma si segnalano *Genèse et débuts du Grand Schisme d'Occident* (Avignon, 25-28 septembre 1978), Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1980; A. JAMME, *Renverser le pape. Droits, complots et conceptions politiques aux origines du Grand Schisme d'Occident*, in *Coups d'État à la fin du Moyen Âge? Aux fondements du pouvoir politique en Europe occidentale*, a cura di F. FORONDA, J.-P. GENET, J. M. NIETO SORIA, Madrid, 2005, 433-82. Per notizie biografiche sui pontefici protagonisti dello Scisma, Urbano VI e Clemente VII, rispettivamente I. AIT, *Urbano VI, papa*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, XCVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2020, 569-73; M. DYKMANS, *Clemente VII, antipapa*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000, 593-604 Sul ruolo del conte fondano nei fatti dello Scisma, vd. il sempre utile L. ERMINI, *Onorato I Caetani conte di Fondi e lo Scisma d'Occidente*, Roma, Luigi Proja, 1938.

³ Vd. ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 166, n. 125: lo studioso riporta l'escatocollo del testamento della contessa di Vico dove si fa riferimento all'autorità di Clemente VII.

Gabriele Lavinde elaborato per Clemente VII:¹ in un documento databile intorno al 1379 Segarelli figura come potestà e *capitaneus* di Anagni, città storicamente legata alla sfera di influenza politico-territoriale della *domus Caietana*.² L'informazione consente di affermare che Segarelli fu una personalità chiaramente schierata a sostegno della politica anti-urbanista di Onorato Caetani.

Presumibilmente negli anni Ottanta il parmense pare allontanarsi dalle posizioni scismatiche. Si registra infatti uno scambio epistolare tra Segarelli e Francesco da Fiano, uomo di lettere nonché *scriptor et abbreviator* del papa romano, Urbano VI.³ Come si legge nell'epistola di Segarelli, la corrispondenza con il fianese avviene su consiglio di Noffo da Ceccano, aderente alla politica papale romana e oppositore del Caetani.⁴ E ancora, nelle *Additiones*, Carlo III di Durazzo, rivolgendosi direttamente all'autore, dichiara: «iam transeunti Tybure flexuram poplitis inclinasti» (ms. *Matritensis* 17652, 126r). Segarelli avrebbe quindi mostrato riverenza verso 'colui che entra a Tivoli', ossia Urbano VI: questi infatti nel 1383 intraprende la discesa verso il Regno di Napoli per incontrare

¹ Sull'attestazione del nome di Segarelli nella raccolta di cifre elaborate per l'antipapa, vd. ROMANINI, *Giovanni Segarelli nel cifrario*. Quanto a Gabriele Lavinde, le notizie sono molto scarse; di origine parmense, fu *familiaris* del cardinale Roberto di Ginevra, futuro Clemente VII; per ulteriori riferimenti bio-bibliografici, si rinvia ancora a ROMANINI, *Giovanni Segarelli nel cifrario*, 355-56, n. 3.

² Anagni si trovava sotto il controllo diretto di Onorato Caetani già a metà del Trecento, vd. CACIORGNA, *La contea di Fondi nel XIV secolo*, in *Gli Ebrei a Fondi e nel suo territorio*, Atti del convegno (Fondi, 10 maggio 2012), a cura di G. LACERENZA, Napoli, Università degli Studi L'Orientale, 2014, 49-88, in part. 64-65. Inoltre, nel 1377 Gregorio XI, che, con il suo ritorno a Roma, aveva posto fine al periodo di cattività avignonese, venne ospitato ad Anagni dal conte fondano. Nel 1378, nella stessa città, furono accolti sotto la protezione del Caetani i cardinali scismatici che riconoscevano invalida l'elezione di Urbano VI, vd. ERMINI, *Onorato I*, 35-9; CACIORGNA, *La contea*, 74-76.

³ La corrispondenza con Francesco da Fiano è edita in MASCOLI, *Uno scambio*. Sull'ipotesi di allontanamento di Segarelli dalla corte fondana, vd. LAGIOIA, *Un carne*, 126-27, n. 9.

⁴ Per un profilo biografico di Noffo da Ceccano, ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 166-72; in ERMINI, *Onorato I*, 84-5, Noffo è ricordato tra i partigiani urbanisti.

Carlo III di Durazzo. Durante il viaggio, il pontefice fa il suo ingresso a Tivoli e sosta a Valmontone, località in cui Segarelli, stando alla *subscriptio*, compone la sua lettera al da Fiano e dove verosimilmente avrebbe avuto occasione di incontrare il papa romano.¹

Pur in assenza di dati cronologici certi, Segarelli rientra in contatto con la cerchia di Onorato Caetani quando si occupa dell'*Elucidatio* delle tragedie di Seneca su richiesta di Nicola *Rubeus* di Alatri, segretario del conte tra gli anni Ottanta e Novanta del Trecento.² In questo contesto le *Additiones*, pubblicate nel 1396, commissionate da Onorato e a lui dedicate, sembrano rappresentare la piena riabilitazione di Segarelli presso la corte di Fondi,³ tanto che il parmense riveste i ruoli di *notarius* e *secretarius Honorati* rispettivamente nel 1398 e nel 1399.⁴ Dopo queste date non sono note ulteriori informazioni sulla vita di Giovanni Segarelli.

Come già in parte visto, insieme all'attività diplomatica, di Segarelli è attestata una discreta produzione letteraria: oltre che del commento alle tragedie di Seneca e delle *Additiones*, il parmense

¹ Vd. THEODERICI DE NYEM *De scismate libri tres*, recensuit et adnotavit G. ERLER, Lipsiae, Veit et Comp., 1890, 55-56. Quanto a Valmontone, si tenga in conto che la cittadina era governata dalla famiglia dei Conti, legata alla curia romana e sostenitrice di Urbano VI, vd. G. CAETANI, *Domus Caietana. Storia documentaria della famiglia Caetani*, I/1, San Casciano Val di Pesa, Fratelli Stianti, 1927, 297-99; ERMINI, *Onorato I*, 84.

² Non vi sono molte notizie sulla figura di Nicola *Rubeus*; per il ruolo svolto presso la corte fondana si rinvia a CAETANI, *Regesta chartarum*, III, 92-94, 123, 128-30; vd. anche ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 158-60. La committenza dell'*elucidatio* è attestata nella lettera di dedica edita in HAFEMANN, *Der Kommentar*, 5-12, dove Nicola *Rubeus* è definito *silentarius* e *claviger* di Onorato Caetani. Edizioni e bibliografia relativa ai commenti segarelliani sono indicati nella nota 3.

³ Il componimento in esametri posto a chiusura delle *Additiones*, il cosiddetto *colloquium metricum*, costituisce una lunga preghiera rivolta a Onorato, al quale l'autore chiede, mediante la voce del *libellus*, di riottenere l'antico favore di cui un tempo aveva goduto, nonché di risollevarlo le sue sorti dopo un periodo di indigenza. Interessante anche la nota biografica conservata tra gli esametri del *colloquium*, dove Segarelli invoca la benevolenza del conte affinché egli possa ritornare in patria e riabbracciare l'anziana madre dopo trent'anni di assenza: se le *Additiones* sono datate al 1396, si presume che l'autore abbia lasciato Parma intorno al 1366. Il *colloquium* è edito in LAGIOIA, *Un carme*.

⁴ MASCOLI, *Uno scambio*.

è autore dell'*Accusatio et iudicium apud inferos actitata*, una risposta alla *Declamatio Lucretie* di Coluccio Salutati, presumibilmente il primo scritto, in ordine cronologico, tra quelli noti.¹

2. *Onorato I Caetani, conte di Fondi*

Merita qualche parola Onorato I Caetani (1336-1400), dedicatario e committente delle *Additiones*. Esponente della *domus Caetana* del ramo di Fondi, Onorato I si impone quale figura di spicco nel panorama politico e diplomatico nell'asse Stato della Chiesa-Regno di Napoli. La sua sfera di influenza si amplia nel corso della seconda metà del Trecento: il conte diviene infatti rettore di Campagna e Marittima, una delle quattro province in cui era suddiviso il territorio papale; ottiene privilegi dalla regina Giovanna I d'Angiò; è considerato tra i fautori del Grande Scisma d'Occidente, quando accoglie sotto la sua protezione i cardinali scismatici, che si oppongono all'elezione di Urbano VI, e incorona a Fondi l'antipapa Clemente VII nel 1378. Onorato resterà un baluardo della politica antipapale anche dopo la morte di Clemente VII (1394), nonostante le numerose tregue con il pontefice romano Bonifacio IX, opponendosi a lungo alla nuova dinastia sul trono di Napoli, rappresentata da Carlo III di Durazzo, succeduto dal figlio Ladislao.²

Oltre all'instancabile attività politica, Onorato I Caetani mostra una notevole sensibilità e un gusto molto aggiornato per la cultura; inoltre, si fa promotore di una politica culturale volta al con-

¹ LAGIOIA, *Nota di biasimo*; ROMANINI, *L'Accusatio*.

² Sulla vita di Onorato I Caetani, vd. R. LABANDE, *Caetani, Onorato*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, XVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973, s.v.; per un approfondimento sulla sua politica espansionistica e culturale, vd. CACIORGNA, *La contea*. Si vedano anche i contributi di S. POLLASTRI, *Les Gaetani de Fondi. Recueil d'actes 1174-1623*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1998; EAD., *Onorato I et Onorato II Caetani comtes de Fondi: continuités et ruptures*, in *Principi e corti nel Rinascimento meridionale. I Caetani e le altre signore nel Regno di Napoli*, a cura di F. DELLE DONNE e G. PESIRI, Roma, Viella, 2020, 87-100.

solidamento del proprio potere: in ambito architettonico, ad esempio, si ricordano i lavori di ammodernamento del Palazzo comitale di Fondi o la costruzione *ex novo* di Castellonorato, presso Formia.¹

Nelle *Additiones* la dedizione del conte alle lettere è elogiata nel *preambulum*, ovvero la lettera di dedica in cui Segarelli dichiara di intraprendere la scrittura dell'opera su richiesta del Caetani.² L'autore confessa l'inadeguatezza delle proprie capacità di scrittore di fronte al conte fondano, abituato a opere eleganti e piacevoli («res elegantes et lepidas audire solitum», ms. *Matritensis* 17652, 115r). L'immagine di un *princeps doctus* è ricavabile anche dai versi del *colloquium metricum* collocato a chiusura delle *Additiones*: qui infatti il *libellus* chiede di essere accolto nella ricca biblioteca dove il conte si dedica all'*otium* letterario per tenere lontane le vane preoccupazioni.³

D'altro canto, a riprova della vivacità culturale che caratterizzava la corte di Onorato è il caso di ricordare un'epistola consolatoria,

¹ Della committenza e produzione artistica dei Caetani di Fondi si occupa F. SAVELLI, *I Caetani e la contea di Fondi tra XIV e XV secolo: la produzione artistica e le sue vicende conservative*, Tesi di dottorato Università degli Studi di Roma Tre, XXIV ciclo, 2012; si veda anche G. PESIRI, *Per una storia del palazzo Caetani a Fondi tra XII e XVI secolo*, in *Il Palazzo Caetani di Fondi. Cantiere di studi*, a cura di G. PESIRI e P. F. PISTILLI, s.l., Editore Coordinamento Creia Regione Lazio, 2013, 43-87.

² La prima parte del *preambulum* è edita in ROMANINI, *Alter Iohannes*.

³ Vd. LAGIOIA, *Un carme*, 138, vv. 24-25, «[...] Curas ita pellit inanes / aut legit aut quemquam monet ut legat arte peritum». Non è giunta alcuna informazione sulla biblioteca di Onorato I Caetani. Si potrebbe ipotizzare che la raccolta libraria fosse conservata nello *studium* di Onorato, dove nel 1363 venne esemplato il testamento del conte, vd. PESIRI, *Per una storia*, 51-52. Si tratta di un ambiente privato, probabilmente utilizzato anche per i momenti di lettura e studio. Oggi è identificato con la *camera oratorii* del più noto Onorato II Caetani (1414-1491). Quest'ultimo fu possessore di una discreta biblioteca, conservata in diversi ambienti del palazzo di Fondi, tra i quali anche la *camera oratorii*, si veda A. ZUC-CARI, *Onorato II Caetani, collezionista umanista e mecenate*, in *Fondi e la committenza Caetani nel Rinascimento*, a cura di A. ACCONCI, Roma, De Luca editori d'arte, 2014, 19-25. Infine, per un inquadramento bio-bibliografico sulla figura di Onorato II si segnala il più recente G. PESIRI, *Il "felice cinquantennio" del go-*

esemplata a Fondi a nome del Caetani. La lettera, databile nel 1393, indirizzata al conte di Nola, Nicola Orsini, per la morte del figlio Roberto, è costruita su ampi frammenti tratti da epistole di un Francesco Petrarca letto oramai come *auctor* da imitare: si tratta di una testimonianza del tipo di lettura prediletto dal conte di Fondi e della natura dei suoi interessi culturali, che verosimilmente si riverberano anche negli scritti provenienti dalla sua cancelleria.¹

3. Le *Additiones ad librum Iohannis Bocacii De casibus virorum illustrium*

In questo contesto storico-culturale, prendono forma le *Additiones* di Giovanni Segarelli al *De casibus virorum illustrium* di Giovanni Boccaccio, licenziate nel 1396. L'opera è suddivisa in 34 capitoli: 31 sono in prosa, seguiti da due componimenti in esametri, ossia un *colloquium metricum* di 168 versi, pronunciato dal *libellus* personificato, e una *deprecatio*, entrambi rivolti a Onorato; chiude l'opera un'oratio in laudem dedicata alla Vergine.

Le *Additiones* si configurano come una trattazione monografica incentrata sulle vicende storiche riguardanti il Regno di Napoli: dall'ascesa al trono alla morte di Giovanna I d'Angiò (1325-1382),

verno di Onorato II Caetani conte di Fondi (1441-1491), in Principi e corti nel Rinascimento meridionale. I Caetani e le altre signorie nel Regno di Napoli, a cura di F. DELLE DONNE e G. PESIRI, Roma, Viella, 2020, 101-35.

¹ Conservata nel ms. Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Ross. 566 (fine XIV sec.), l'epistola è edita in G. MACCHIARELLI, *Cultura umanistica e prassi cancelleresca: un'epistola consolatoria di Onorato I Caetani a Nicola Orsini (1393)*, in *Principi e corti nel Rinascimento meridionale*, 151-60. Per un'analisi del ms. Ross. 566, si consenta il rinvio a G. MACCHIARELLI, *Tra "ars dictaminis" e Umanesimo: il manoscritto Rossiano 566*, in *Atti e Memorie dell'Arcadia*, 10 (2021), 7-29. Per un profilo biografico di Nicola Orsini, conte di Nola, influente figura presso la corte napoletana, vd. M. VENDITTELLI, *Orsini, Nicola*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LXXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013, s.v., e la scheda presente sul Database nato nell'ambito del progetto Erc-HistAntArtSI (Historical memory, Antiquarian Culture and Artistic Patronage: Social Identities in the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period), L. Mi-

per poi continuare con le vicende che portano Carlo III di Durazzo sul trono napoletano, fino alla sua morte in Ungheria nel 1386. Alla sezione storica si aggiunge una sezione mitologica: sono riportati infatti numerosi *exempla* tratti dai miti classici e dalla Bibbia, dove i protagonisti sono vittime della Fortuna. I componimenti di chiusura sono posti a corredo dell'opera; in particolare, il *colloquium metricum* e la *deprecatio* sono il luogo in cui l'autore può fare sfoggio della propria *doctrina*, nonché fornire informazioni sull'occasione e sulla finalità dell'opera stessa.

Nell'impostazione generale delle *Additiones* l'eredità boccacciana è tangibile: l'opera si iscrive senz'altro nel genere del *de viris illustribus*, almeno in relazione al suo afflato biografico piuttosto che storiografico *tout court*.¹ A differenza dell'illustre predecessore, che si occupa di inserire singoli medaglioni biografici all'interno di una visione universalistica, Segarelli si concentra su un *continuum* storiografico mediante le vicende dei due sovrani angioini – figure vicine tra loro nel tempo e nello spazio –, inserendo nell'opera riflessioni di carattere moraleggiante.

Dalla scelta della materia storica emerge chiaramente l'intento elogiativo nei confronti di Onorato, che, come detto, fu al centro degli avvenimenti narrati. All'esaltazione del Caetani si affianca l'intento parenetico, sotteso alla trattazione *de viris illustribus*: la portata moralistica deriva dal racconto di cadute di uomini e donne famosi, protagonisti della storia recentissima, ed è confermata dagli *exempla* tratti dal mito. Segarelli segue il criterio dell'esemplarità negativa – retaggio del *De casibus* boccacciano – sviluppata attra-

LETTI, *Orsini, Nicola (Niccolò)*, in <http://db.histantartsi.eu/web/rest/Famiglie e Persone/13>.

¹ La trattazione *de viris illustribus* è un genere antico, mai abbandonato dagli autori medievali, rinnovato da Petrarca attraverso l'approccio filologico alla lettura dei classici. Per un approfondimento sulle raccolte *de viris illustribus* di XIV e XV secolo, si segnala M. PETOLETTI, *Les recueils "De viris illustribus" en Italie (XIVe-XVe siècles)*, in *Exempla docent: les exemples des philosophes de l'Antiquité à la Renaissance*, Actes du colloque international 23-25 octobre 2003, Université de Nauchâtel, édités par T. RICKLIN, D. CARRON, E. BABEY, Paris, Librairie Philosophique J. Vrin, 2006, 335-53.

verso il racconto del declino di uomini illustri e non sull'esaltazione della loro virtù.¹

Un espediente adottato in continuità con Boccaccio è la cornice onirica, all'interno della quale è inserita la narrazione storica. L'autore immagina infatti di incontrare le anime di personaggi illustri caduti in disgrazia e che desiderano raccontare i rivolgimenti della propria sorte. L'espedito narrativo contribuisce a creare un distacco dalle vicende descritte, nonché a fornire autorevolezza e credibilità al racconto, poiché esso proviene direttamente dagli spiriti parlanti dei protagonisti. A tal proposito Segarelli, sul finire del *preambulum*, afferma di sottomettere ogni cosa alla verità e di non essere inventore di storie («cuncta subicio veritati: latinorum non ystoriarum sum rudissimus fabricator», ms. *Matritensis* 17652, 115r). La dichiarazione autoriale manifesta la consapevolezza della portata storiografica dell'opera, ma allo stesso tempo le *Additiones* risentono di una rielaborazione creativa che mira anche a una certa drammatizzazione del racconto.² Quest'ultimo aspetto si traduce

¹ Il *De casibus virorum illustrium* può definirsi una declinazione della trattazione *de viris illustribus*: con l'intento di costruire un racconto funzionale alla riflessione morale, Boccaccio condanna i vizi e mette in scena le disgrazie degli uomini illustri, fornendo al lettore anche *exempla* tratti dalla storia recente. Tra la ricca bibliografia su quest'opera si segnalano i recenti contributi di C. M. MONTI, *Luoghi liminari e conclusivi di "De mulieribus claris" e "De casibus virorum illustrium"*, «Studi sul Boccaccio», 48 (2020) 77-98; A. S. ROSSI, *Vita e morte degli uomini illustri: Petrarca e Boccaccio biografi di Annibale*, in "Scrivere la vita altrui". *Le forme della biografia nella letteratura italiana tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. ALFANO e V. CAPUTO, Milano, Franco Angeli, 2020, 25-42; cfr. anche E. ROMANINI, *De casibus virorum illustrium*, in *Boccaccio autore e copista*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 gennaio 2014), a cura di T. DE ROBERTIS, C. M. MONTI, M. PETOLETTI, G. TANTURLI, S. ZAMPONI, Firenze, Mandragora, 2013, 189-91.

² Oltre agli espedienti narrativi mutuati dalla lettura di Boccaccio, Segarelli ricorre al discorso diretto, inserisce nel flusso narrativo un particolare tipo di *oratio*, ossia il discorso di incitamento alle truppe, ma anche numerosi *excursus* moraleggianti in cui il narratore interviene in maniera diretta nel racconto. Tale approccio alla materia storica sembra essere mutuato anche dalla lettura di *auctores* antichi: ad esempio la tendenza monografica della sezione storica delle *Additiones* sembra senz'altro risentire della conoscenza della storiografia sallustiana. Sulle scelte sti-

in uno stile che appare spesso concettoso e ridondante: nelle scelte linguistiche di Segarelli affiora talvolta la formazione cancelleresca, ma è percepibile anche un anelito ai classici e allo stile ricercato che tuttavia non riesce ad esprimersi compiutamente.

Lo scritto segarelliano è rimasto a lungo inedito e quasi sconosciuto, forse a causa della presunta marginalità dell'area geografica in cui l'opera nasce, forse per la complessità della lingua e dello stile, forse ancora a causa della sua scarsa diffusione: è infatti possibile che lo sfortunato esito della politica antipapale del conte di Fondi, caduto in disgrazia sia presso la corte napoletana sia presso la Curia romana, abbia determinato il progressivo oblio della produzione letteraria di Segarelli, ponendo seri ostacoli alla diffusione delle *Additiones*.

Le *Additiones* sono tramandate dall'unico testimone ms. Madrid, Bibl. Nacional de España, 17652, 113r-138v.¹ È un codice cartaceo, miscelaneo e consta di due parti. La più antica conserva l'opera segarelliana insieme ad Alano di Lilla, *Anticlaudianus* (1r-64r) e Francesco Petrarca, *Africa* I-V 744 (65r-111r) ed è databile tra gli ultimi anni del XIV secolo e gli inizi del XV: un testimone assai vicino, cronologicamente, alla pubblicazione delle *Additiones*.² Dal punto

listico-formali nella storiografia trecentesca, con un focus sul *Chronicon* di Domenico da Gravina, si segnala F. DELLE DONNE, *Austerità espositiva e rielaborazione creatrice nel "Chronicon" di Domenico di Gravina*, in ID., *Politica e letteratura nel mezzogiorno medievale. La cronachistica dei secoli XII-XV*, Salerno, Carlone, 2004, 127-46.

¹ Per una descrizione analitica del codice, testimone tra gli altri di scritti di Petrarca e di alcune epistole ancora inedite di Coluccio Salutati, vd. M. VILLAR, *Códices petrarquescos en España*, Padova, Antenore, 1995, 186-90; vd. anche A. NUZZO, *Per le lettere edite e inedite di Coluccio Salutati nel codice 17652 della Biblioteca Nacional di Madrid*, «Medioevo e Rinascimento», 19 (2008), 155-72; ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 126-33. Il codice è consultabile in versione digitale alla pagina <http://bdh.bne.es/bnearch/detalle/bdh0000243032> della Biblioteca Digital Hispánica. Dalla consultazione dell'esemplare, effettuata da chi scrive nell'ottobre 2021, si constata un pessimo stato di conservazione che interessa la legatura e l'ultimo fascicolo, il quale, insieme al piatto posteriore ormai sciolto, è in fase di distacco.

² Si segnala la presenza di *marginalia* che corrono, coerentemente, lungo i margini di tutti i testi di questa prima unità del codice madrileno, senza eccezione per

di vista paleografico, la sezione delle *Additiones* è vergata in una gotica semi-libraria in uno specchio di scrittura assai fitto e con uno spazio interlineare alquanto ridotto.¹

A chiusura di questo contributo si propone uno *specimen* tratto dalle *Additiones*: si tratta del capitolo 8, il primo della sezione storica, che dà inizio alle vicende della regina Giovanna, esemplare per comprendere sia l'apparato ideologico dell'opera sia l'intelaiatura formale:

[*rubr.*] Generosus ortus eiusdem regine, florea et insignita iuventus, nuptus et obitus illustris consortis eius antefati regis Andree. Diva et imperiosa virago, mulierum lux et clarissimo genitore, duce Calabrie, nato celebrandissimi et immortalis memorie regis Roberti feliciter orta, Iohanna Yerusalem et Scilie gloriosa regina fuit, hec eternis <C>abannis ut oculus avi patrisque splendor educabatur. Illa cum cresceret in dies et semper excelleret etate[m] virtus, illustrem virginem, gratiam gloriamque patris et mu<D>tarum virtutum, velut instar hereditarium, rege regnoque dignam communis omnium fere vox regnicolarum censebat. Et hec popularis censura fatidica fuit. Pater quidem et avus evo cessere, cessit et puelle sceptrum, cessit et illi felici prima fronte coniugio floridus et serenus id generis et generositatis

le *Additiones*. Per i *marginalia* dell'*Africa* si rinvia a V. FERA, *Un'antica ricerca di fonti liviane in un codice dell'Africa*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 19 (1989), 251-55. Si veda anche ROMANINI, *L'Accusatio*, 232-34. Le note marginali delle *Additiones* sono caratterizzate da un tenore sentenzioso e spesso riassumono il testo a cui si riferiscono: meritano senz'altro uno studio più approfondito soprattutto in virtù della presenza di *sententiae* moraleggianti che corredo anche i testi dell'*elucidatio* del parmense alle tragedie di Seneca, elementi che farebbero pensare a una comune paternità delle note, attribuibili all'autore stesso, poste a corredo della produzione letteraria di Segarelli; in proposito vd. ROMANINI, *Per la ricezione*, 109-15.

¹ L'edizione critica, risultato del progetto di ricerca di dottorato di chi scrive, si basa sulla trascrizione approntata in base al codice madrileno, testimone unico della tradizione delle *Additiones*. Il commento è pensato come strumento di supporto storico e linguistico per il lettore. Si è già accennato al latino di Segarelli talvolta oscuro e non sempre immediato; quanto alla parte storica, sono proposti raffronti con scritti contemporanei ai fatti narrati e all'autore: una contestualizzazione storica appare utile laddove l'autore preferisce alludere a eventi o episodi, probabilmente molto noti al lettore contemporaneo.

ab Ungaria puer Andreas ex rege rexque, ni livores obstitissent, dyadematis decore ac splendore thalami potiturus, statione certa, dum venena factionum temperabantur, gloriosus pulcra copula thorus apparuit.

Implebant gaudia regiam, regnum plaudebat et sors versipellis arcu deposito se detegebat amicam. Sed status omnis infirmus est et omnis plausus interpollata superstitione permixtus: semper adversus felices oculos invidia levat, alieno malo fit pinguis. Ilarescit cum plangit curia et ex omni non suo proficuo fit intraquilla, tristis et yspida. Accumulabantur interim regalium potentatum, ducum, comitum pariter et edilium seditionum confederationumque fastus et emulationes, quorum omnium finis exquisitissimus erat reginam nesciam forensi coniugio solui, luridos Ungaros eicere secus et in consumationem livoris ungaricum sponsum perdi. Sic denique cogitatus in futura pestifer in fines excogitatos expletus est. Nam stomacationes et invidie steterunt in insidiis, adegerunt necis horam et flens aurora tenerum gutturis epicrocum clausum victumque nexu sy<n>doneo iugulum vidit regis. Ecce statim super nephas preteritum, futurum nephas aggeri et, ut mos est, ex uno precedente malo plurima, velut ex vivacibus graminum radicibus, facinora derivari. Pronum semper est iter in vitia, visus ad vana vagus et in viam salutis omnis voluntas est lenta.¹

Il breve capitolo si incentra sulla giovinezza della regina napoletana, che, ancora adolescente, sposa nel 1343 Andrea d'Ungheria, fratello del sovrano ungherese Luigi I d'Angiò. È un matrimonio infelice, terminato con l'omicidio del principe consorte, esito di una congiura di corte (1345).²

¹ Ogni capitolo delle *Additiones* è introdotto da una rubrica. Nel manoscritto madrileno, cc. 113r-114r, l'*index* di tutte le rubriche anticipa il testo delle *Additiones*, pubblicato in ROMANINI, *Giovanni Segarelli letterato*, 127-30. Il capitolo 8 qui proposto occupa le cc. 117v-118r del codice madrileno. Le integrazioni e le espunzioni si segnalano rispettivamente con le parentesi uncinate < > e quadre [].

² Per un profilo biografico della sovrana angioina vd. A. KIESEWETTER, *Giovanna I d'Angiò, regina di Sicilia*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2001, s.v. Si rinvia inoltre al sempre utile É. G. LÉONARD, *Histoire de Jeanne I^{re} reine de Naples comtesse de Provence (1343-1382)*, 3 voll., Monaco - Paris, Imprimerie de Monaco-Librairie A. Picard, 1932-1936; in particolare, per la ricostruzione sull'assassinio del principe ungherese, *ibid.*, I, 465-73.

Mentre la tradizione storiografica contemporanea tendeva a rappresentare la sovrana colpevole e compartecipe dell'assassinio del principe Andrea, Segarelli non segue la linea colpevolista:¹ le *Additiones* sono un'opera che proviene dall'*entourage* del Caetani, il quale ebbe nella regina un'alleata fondamentale negli anni dello Scisma.² La figura di Giovanna è difatti descritta con toni encomiastici, esaltandone le doti e le virtù che fanno di lei la degna erede del trono dell'avo Roberto.

È anche vero che, con l'adozione di questa prospettiva panegirista, Segarelli sembra ricollegarsi ideologicamente al medaglione biografico boccacciano dedicato a Giovanna in chiusura del *De mulieribus claris*, dove la regina è lodata per le straordinarie capacità di governo.³

Nella presentazione della regina, Segarelli usa toni e stilemi adatti alla descrizione di una divinità.⁴ La sovrana è definita «diva et imperiosa virago», citazione quasi letterale di un passo senecano in cui Ippolito invoca la dea Diana «diva virago».⁵ Anche questo tema

¹ Per una raccolta di giudizi storici su Giovanna I, si rinvia a M. GAGLIONE, *Converrà ti que aptengas la flor: profili di sovrani angioini, da Carlo I a Renato (1266-1442)*, Milano, Lampi di stampa, 2009, 481-92. Tra i cronachisti del Trecento che considerano la regina napoletana colpevole dell'assassinio del primo marito vi sono ad esempio Domenico di Gravina o Filippo Villani, ma anche Petrarca critica il degrado morale della corte angioina dopo la morte di Roberto d'Angiò, si veda *Fam.* 5, 3-6. Inoltre Boccaccio taccia la regina Giovanna di essere coinvolta nella congiura ai danni del giovane Andrea, in particolare nell'ecloga *Faunus (Buccolicum carmen 3)* e nel *De casibus* 9, 26.

² Sulla posizione di Giovanna I nelle questioni dello Scisma, vd. ERMINI, *Onorato I*, 60-63.

³ Vd. G. BOCCACCIO, *De mulieribus claris*, a cura di V. ZACCARIA, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. BRANCA, Milano, Mondadori, 1964-1998, X, 1970, 442-49.

⁴ Già nel capitolo 7 delle *Additiones*, quando lo spirito di Giovanna si impone con la sua presenza sulla schiera di anime piangenti apparse all'autore, la regina è paragonata a Giunone, «At alia magis inclita maiestas, ymo potius ut lunonia deitas, qualis [...] regina superum tristifica dignitate sedibus ab ethereis exulatura squalabat, talem per umbram vidi regali, sed funereo circumvelatam palio versus me festinare reginam», ms. *Matritensis* 17652, 117v.

⁵ Sen. *Phaedr.* 54. Si noti che la stessa *iunctura* ricorre nel carme di Giovanni

sembra essere sviluppato a partire dal precedente boccacciano, dal momento che il certaldese fa discendere Giovanna d'Angiò da Giove.¹

Dopo la descrizione di una corte pervasa da invidie e da un malcontento dissimulato, il capitolo si chiude con l'omicidio di Andrea d'Ungheria, uno degli eventi più importanti della vita e del regno di Giovanna, per le ricadute diplomatiche che ne verranno.² La morte di Andrea, riconducibile – stando al racconto di Segarelli – ai livori interni alla corte, è appena accennata, attraverso il riferimento al nodo che metterà fine alla vita del principe. Si tratta di una scelta volontaria dell'autore, che preferisce – non di rado in tutta l'opera – limitarsi ad alludere a fatti e persone specifiche, certo che il lettore comprenderà i riferimenti, talvolta vaghi, a fatti storicamente molto vicini.³

Il motivo del nodo, o meglio del laccio, in connessione con la morte di Andrea, ebbe larga diffusione. Già in precedenza, al ca-

Quatrario dedicato all'incoronazione di Carlo III di Durazzo per elogiare la figura della consorte reale Margherita di Durazzo, vd. L. CICCONE, *Giovanni Quatrario da Sulmona e l'elegia per l'incoronazione di Carlo III di Durazzo*, «Esperienze letterarie», 29 (2004), 63-81.

¹ Boccaccio, *De mulieribus* 106, 3 «Cuius parentum, si velimus avos proavosque in finem usque exquirere, non subsistemus antequam per innumeros ascendentes reges in Dardanum, primum Ylionis auctorem, venerimus, cuius patrem Iovem dixere veteres», G. BOCCACCIO, *De mulieribus claris*, a cura di V. ZACCARIA, 444.

² Vd. LÉONARD, *Histoire*.

³ A tale argomento sembra potersi ricollegare anche la dichiarazione autoriale in merito al 'metodo storiografico' che lo stesso Segarelli inserisce all'interno del *preambulum* delle *Additiones*: «Presens rebus non fui, libros non habui, frustatim per millilingua mendicavi [...]», ms. *Matritensis* 17652, 115r. Non avendo libri a disposizione, l'autore dunque afferma di aver raccolto notizie tramandate soprattutto per via orale. Al di là della probabile topica sottesa a una simile dichiarazione, è assai verosimile che il parmense racconti eventi dei quali lui stesso può avere memoria – si pensi ai fatti dello Scisma, nei quali è coinvolto direttamente –, così come possono averla il suo pubblico, nonché il suo primo lettore Onorato I Caetani. A ciò si aggiunga che, come ricordato all'inizio, Segarelli fu procuratore di Margherita da Ceccano, dama della corte napoletana, nonché nuora di Filippa de Cabanni, nutrice della regina Giovanna I d'Angiò. Non si esclude dunque la possibilità che egli abbia attinto a notizie di prima mano relative alla corte napoletana.

pitolo 7, l'anima di Andrea compare a Segarelli con un laccetto al collo, rendendosi così immediatamente riconoscibile («regius ephebus laqueolum colo pendentem gerens», ms. *Matritensis* 17652, 117v).

Il riferimento al laccio, oltre ad essere presente nelle cronache contemporanee, si legge anche come motivo letterario: l'*Alexis* del *Buccolicum carmen* di Boccaccio, identificato con Andrea d'Ungheria, viene ucciso con un *laqueus*;¹ e ancora, nella Familiare 6, 5 indirizzata da Francesco Petrarca a Barbato da Sulmona, in un'apostrofe alla città di Napoli, l'aretino scrive:

tuum suumque regem non gladio, non veneno, dura licet at solita regum
morte, sed velut incendiarium aut latronem, infami laqueo peremerunt.²

Infine, lo studioso Émile-Guillaume Léonard osserva che il motivo del laccio è riproposto anche nei secoli successivi, definendolo «un accessorio inevitabile delle opere letterarie consacrate a questo episodio»³. In particolare, in un articolo del 1931,⁴ Léonard segnala la presenza dell'icastico motivo in alcuni *tableau* genealogici, focalizzando l'attenzione su una tavola dinastica utilizzata dal sovrano francese, Luigi XII (1462-1515), per rivendicare a sé il Regno di Napoli.⁵ Il documento riassume le vicende del Regno mediante un

¹ Boccaccio, *Buccolicum carmen* 8, 122-23 «[Damon] Assensere: Dei sic ira et crimen inultum / permisit miseri laqueo pereuntis Alexis». Vd. G. BOCCACCIO, *Buccolicum carmen*, a cura di G. BERNARDI PERINI, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, V, 1994, 784.

² F. PETRARCA, *Le Familiari*, testo critico di V. ROSSI, U. BOSCO, traduzione a cura di U. DOTTI, collaborazione di F. AUDISIO, II, Torino, Aragno, 2007, 861.

³ É. G. LÉONARD, *Andrea d'Angiò, re di Sicilia*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961, s.v.

⁴ É. G. LÉONARD, *Un abrégé illustré de l'histoire de la Reine Jeanne dans un tableau: des droits de Louis XII sur le royaume de Naples*, in *Comptes-rendus et mémoires du Congrès de l'Institut historique de Provence 1928*, Marseille, 1931, 72-79.

⁵ Il *tableau* è conservato nel ms. Paris, Bibl. Nationale de France, fr. 30025 (Dossier blue n° 480) ed è consultabile online: la sezione presa in esame è visionabile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10083277z/f4.item.r=30025#>.

ricco apparato di didascalie che intercalano la rappresentazione grafica delle successioni dinastiche napoletane: il miniatore inserisce i nomi dei sovrani all'interno di cartigli e mette in evidenza le lotte di successione raffigurando delle lunghe spade che si estendono dai medaglioni dei nomi reali. In questo contesto, all'episodio dell'assassinio di Andrea d'Ungheria è dato particolare rilievo dal punto di vista iconografico. Si può notare, infatti, che il cartiglio nel quale è scritto il nome del principe ungherese è raggiunto da una corda proveniente dai cartigli della regina Giovanna e Luigi di Taranto, secondo marito della sovrana angioina: in questo modo non solo è ricordata la tragica vicenda, ma si segnalano opportunamente anche i mandanti dell'assassinio.¹

4. Conclusioni

Le *Additiones* di Giovanni Segarelli risultano di notevole interesse per vari aspetti, soprattutto alla luce dell'attenzione oggi crescente, da parte degli studiosi, per il Rinascimento nel Regno di Napoli.²

In primo luogo, quest'opera costituisce una testimonianza della fortuna di Boccaccio latino: il riverbero dei grandi autori del Trecento è immediato e attestato a diverse latitudini in Italia, facilitato dalla sensibilità culturale dimostrata anche nei centri cosiddetti minori, nel nostro caso la corte di Fondi.

Un secondo motivo di interesse risiede nella figura stessa dell'autore. Come abbiamo visto delineandone il profilo biografico, Segarelli incarna la figura del cancelliere-letterato, per ricordare un'espressione di Eugenio Garin. Egli dedica la sua esistenza alla *cura forensis*, com'egli stesso afferma, ma dimostra con le sue opere,

¹ Lo stesso motivo è poi ripreso anche dalla miniatura presente nell'albero genealogico dei re di Napoli di Scipione Ammirato, LÉONARD, *Un abrégé illustré*, in part. 78-79.

² Si segnala il recentissimo volume *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*, a cura di B. DE DIVITIIS, Leiden - Boston, Brill, 2023.

non solo con le *Additiones*, la capacità di dialogare con *auctores* della latinità classica e della cultura a lui contemporanea, facendosi espressione del protoumanesimo tardo-trecentesco.

Infine, è degno di nota l'afflato elogiativo e propagandistico dell'opera. L'intento di Segarelli è quello di rendere omaggio a Onorato I Caetani, committente, destinatario delle *Additiones* nonché protagonista dei fatti storici raccontati. In tali circostanze, prende forma un'opera che, attraverso una *facies* letteraria debitrice del modello boccacciano, fornisce al lettore moderno una prospettiva storiografica rara, perché portavoce dei vinti, di coloro che sono stati sconfitti nella lotta scismatica, riportando vicende inscritte in un panorama diplomatico che va al di là dell'asse Regno di Napoli - Stato della Chiesa e che ingloba almeno anche la corona francese e quella ungherese.

INDICE GENERALE

DANIELA GIONTA, <i>Percorsi di filologia italiana. Un laboratorio nuovo</i>	VII
CLAUDIA CORFIATI, « <i>Ne la man destra un libro...</i> »: a proposito del convegno dottorale di filologia italiana presso l'Ateneo di Bari	IX
FRANCESCO TATEO, <i>Fra retorica, filosofia, storia: memorie critiche</i>	3
PAOLA ITALIA, <i>'Curare' il testo: il volere dell'autore, il potere del lettore</i>	15
MARCO BERISSO, <i>Testi e tradizioni nella poesia del Due e Trecento</i>	29
ANNA SPIAZZI, <i>Tradizione indiretta e fonte latina: il caso della "Chronica parva" di Riccobaldo da Ferrara</i>	49
ARIANNA CAPIROSSI, <i>La "Nuova opera" di Giovanni Cavalcanti: un'edizione unitestimoniale</i>	75
CHIARA CECCARELLI, <i>Apografi illustri nella tradizione del "De casibus" di Boccaccio</i>	115
GABRIELLA MACCHIARELLI, <i>Per un'edizione commentata delle "Additiones" di Giovanni Segarelli</i>	137
SIMONA FIGURELLI, <i>Tradizioni lessicografiche a confronto: il caso di "reperire" e "invenire" prima e dopo Valla</i>	157
ALBERTO MARIA AMORUSO, <i>Un codice pontaniano poco noto: il Palat. Vindob. 3504 e la tradizione del "Meteororum liber" di Giovanni Pontano</i>	179

RITA BENNARDELLO, <i>I "Carmina" di Giovanni Pico della Mirandola: le testimonianze dei corrispondenti</i>	197
CECILIA SIDERI, <i>La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti di testi greci a Firenze nel secondo Quattrocento: percorsi, tessere e spunti di ricerca</i>	219
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Noticine sulla "Spositione" di Alfonso Gioia alla "Commedia"</i>	251
ROBERTA PRIORE, <i>"Un laboratorio vivente": funzione delle prime cento pagine dello "Zibaldone di pensieri" di Giacomo Leopardi</i>	271
ALESSANDRO VUOZZO, <i>Prolegomeni all'edizione critica dell'"Etruria vendicata" di Alfieri</i>	289
BARBARA TANZI IMBRI, <i>Tre frammenti del quinto canto della "Mascheroniana" di Vincenzo Monti</i>	311
ROBERTA TRANQUILLI, <i>Nel laboratorio de "L'avventura d'un povero cristiano"</i>	333
FARA AUTIERO, <i>Ricettari medici e filologia del macrotesto: il ms. CF 1.9 della Biblioteca dei Girolamini nella tradizione del "Tesoro dei poveri"</i>	353
CIRO ROBERTO DI LUCA, <i>La "Pietosa fonte": un caso di studio</i>	367
IRENE FALINI, <i>Sull'attribuzione del capitolo "S'alcun uomo mortal può render grazia"</i>	391
IRENE SOLDATI, <i>Il trattato muratoriano "Della perfetta poesia italiana" e le "Rime" di Eustachio Manfredi</i>	415
ANNA SCAFARO, <i>Tradizione e fortuna delle "Rime" di Jacopo Sanguinacci</i>	435

- FEDERICO RUGGIERO, *Statuto e consistenza della tradizione
estravagante delle rime della "Vita nuova"* 451
- FRANCESCO TRIPODI, *Le "Regole di metrica neoclassica" di
Giovanni Pascoli: preistoria e problemi ecdotici* 477